

Centenario della Grande Guerra. Bilancio e prospettive fra nazione e regione

Luigi Montonato*

Abstract. *As for the 150th anniversary of the Unification of Italy, also for the centenary of the Great War it was more appropriate to commemorate instead of celebrate, without thwarting the sacrifice of the Fighters, to whom the undying gratitude of the Nation belongs. The Salento area has mobilized all its institutions in the national spirit with a series of events, some of which very important, although of an extemporary and occasional nature, as is the case for every anniversary. With the disappearance of the last witnesses, only the archives are able to provide heuristic answers. For this reason, it is necessary to reorganize and made them available to scholars and researchers, as has unfortunately not always been the case up to now.*

Riassunto. *Come già per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, anche per il Centenario della Grande Guerra è stato più opportuno commemorare invece di celebrare, senza vanificare il sacrificio dei Combattenti, ai quali spetta la riconoscenza imperitura della Nazione. Il Salento ha mobilitato tutte le sue istituzioni nello spirito nazionale con una serie di eventi, alcuni anche molto importanti, sebbene dal carattere estemporaneo e occasionale, come del resto per ogni anniversario. Con la scomparsa degli ultimi testimoni ora sono solo gli archivi a dover dare risposte euristiche. Per questo è necessario che questi vengano riordinati e resi fruibili a studiosi e ricercatori, come finora, purtroppo, non sempre è stato.*

1. *Fra celebrazione e commemorazione* - Di fronte ad una grande ricorrenza, come il primo Centenario della Grande Guerra (24 maggio 1915 - 4 novembre 1918), importante per definire il profilo di una consapevole e condivisa identità nazionale o soltanto per verificarne l'evoluzione, oggi in chiave europea, si pone *in limine* un problema di approccio metodologico, che coinvolge anche la comunità scientifica, per quanto questa si muova secondo criteri che le sono propri.

Se di primo acchito le parole *celebrazione* e *commemorazione* sembrano l'una sinonimo dell'altra – il più delle volte sono usate indifferentemente – ad una maggiore riflessione non si può non cogliere una significativa differenza semantica suggerita dall'etimologia, che riconduce anzitutto a situazioni diverse ed anche a posizioni ideologiche e politiche distinte. Tale distinzione è stata avvertita come opportuna nella ricorrenza dei due anniversari che hanno caratterizzato gli anni Dieci di questo secolo: Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e Centenario della Grande Guerra¹.

*Società di Storia Patria per la Puglia, luigi.montonato@alice.it

¹ V. SANTORO (a cura di), *Celebrazione o commemorazione? L'immagine della Vittoria nei monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale*, Progetto "Grande Guerra" / Programma "500

Si *celebra* in genere un evento che ancora vive come tale ed ha una unanime o prevalente condivisione. In *celebrazione* è insito un giudizio positivo dell'evento di base, che si tende a rafforzare, enfatizzandone contenuti e riflessi.

Si *commemora*, invece, un evento che si è esaurito, che appartiene al passato, o una persona che non c'è più. In *commemorazione* è insito il senso del ricordo e si piega ad un giudizio più distaccato, che, senza negare il valore dell'evento, ne rafforza senso e opportunità euristiche, allo scopo di riviverne la complessità in termini problematici e ammonitori.

L'una e l'altra parola evocano disposizioni d'animo e di pensiero diverse. Per esemplificare, l'Unità d'Italia si celebra, perché l'Italia è ancora unita e si vuole che resti e diventi sempre più unita, per l'alto valore di coesività che ha per la nazione; del resto lo dice la Costituzione "la Repubblica è una e indivisibile" (art. 5) e "La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale" (art. 139).

La Grande Guerra è un fatto storico esauritosi, ma per i suoi contenuti è ancora divisivo. Ecco perché per questa seconda ricorrenza ha prevalso la commemorazione. Essa indulge maggiormente alla unitarietà e alla condivisione. Fu, tuttavia, commemorativo anche lo spirito con cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano gestì la ricorrenza del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e volle dare l'*imput* all'imminente Centenario della Grande Guerra. "Le commemorazioni – disse inaugurando dallo scoglio di Quarto i "luoghi della memoria" il 5 maggio 2010 – non si pongono in polemica con alcuna parte politica né devono diventare oggetto di polemica pregiudiziale da parte di alcuna parte politica"².

2. *Da un anniversario all'altro, per capire!* - I due importanti anniversari di cui si diceva sono stati preparati, organizzati e svolti con lo stesso impegno dalle massime istituzioni nazionali, senza manifesta predilezione per l'uno o per l'altro. Tuttavia la quasi contiguità delle due ricorrenze, 2011 e 2015-18, ha favorito nel tempo e nel profilo ideologico dei due eventi una lettura unitaria secondo cui l'un evento è il completamento dell'altro, come se la prima guerra mondiale fosse in buona sostanza la quarta guerra di indipendenza, la coronazione dell'Unità d'Italia. Non si recuperarono forse al patrio suolo i territori rimasti irredenti? Rischio o tentazione che sia bisogna tenersi distanti da simili conclusioni. Tra l'Unificazione dell'Italia e la Grande Guerra intercorre più di mezzo secolo, nel corso del quale accadono tanti rivolgimenti in Europa e nel mondo che tendono ad escludere una simile ipotesi ermeneutica. Il fatto che l'Italia dal 1882 entri nella Triplice Alleanza per poi uscirne all'ultimo momento in un intreccio di vocazioni nazionalistiche, calcoli opportunistici e nascondimenti di propositi, prova che non c'è linearità teleologica tra i due eventi. Semmai prova che l'Italia è ormai uno Stato che ha

giovani per la cultura", Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Roma, 2015, pp. 14.

² G. NAPOLITANO, *Nei luoghi della memoria: lo scoglio di Quarto*, poi in *Una e indivisibile. Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia*, Milano, Rizzoli, p. 58.

consapevolezza del suo destino e del suo ruolo e cerca di operare di conseguenza come meglio suggerisce il momento.

Bene, dunque, che, per necessità di comprensione delle vicende e di coesione nazionale, i due fatti siano rimasti nelle loro ricorrenze ognuno nei confini della propria specificità, senza tuttavia negarne la riconducibilità al medesimo processo.

La celebrazione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia fu preparata con ampio anticipo attraverso una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri fin dal 2007, con la ricostituzione del Comitato Nazionale dei Garanti per le Celebrazioni, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca Presidente Emerito della Repubblica, e poi da Giuliano Amato, e con l'attivazione della Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale. L'Istituto della Enciclopedia Italiana "Treccani" editò sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica importanti opere nell'ambito delle celebrazioni, fra cui *L'Unificazione Italiana*, *L'Italia Unita e 150 anni. Cronologia dell'Italia unita e immagini dell'Italia unita*, affidate alla cura di grandi storici come Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotti.

Fu il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a dettare i termini e i modi della ricorrenza. Il suo itinerario celebrativo iniziò il 5 maggio 2010 da Genova, da dove centocinquanta anni prima era partita la spedizione dei Mille, e proseguì per vari luoghi-simbolo del Paese.

Il grande impegno di Napolitano destò negli italiani sentimenti di ammirazione e di affetto, a prescindere dalla condivisione, per lo slancio profuso alla veneranda età di 85 anni, tanti ne aveva all'epoca. Ciò non impedì, tuttavia, il riemergere dell'antica polemica "unitaria" fra Nord e Sud, con pubblicazione di libri, di saggi, di articoli, cicli di conferenze, dibattiti pubblici, sui fatti più disparati, sugli aspetti noti e meno noti, che diedero all'evento carattere onnicomprensivo. Insistenti furono le iniziative e le polemiche sulla "conquista del Sud", sul brigantaggio come lotta di liberazione del Sud nei confronti del Nord invasore, sulla guerra civile, da parte dei neoborbonici. Per qualche tempo sembrò rivivere l'antico antagonismo fra storici e scrittori di opposte fazioni, ravvivato da nuovi radicalismi, come le insistite posizioni editoriali di Pino Aprile³. Ai bersaglieri piemontesi furono contrapposti i briganti eroicizzati del Mezzogiorno. Alle eroine del Nord furono contrapposte le brigantesse del Sud in un mai prima così forte interesse storiografico per il ruolo delle donne nei grandi eventi nazionali.

Napolitano, quando ancora il ciclo delle celebrazioni non si era concluso, volle raccogliere in un libro il suo impegno, *Una e indivisibile. Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia* (Milano, Rizzoli, novembre 2011). Nella prefazione si compiacque della risposta che il Paese aveva dato alle sue sollecitazioni, anche se con garbo ed eleganza ne enfatizzava il carattere spontaneistico, come per allontanare da sé i meriti per attribuirli alla Nazione. "Si è davvero trattato di un gran fiume di soggetti che si sono messi in movimento, in special modo al livello locale,

³ Nel 2010 pubblicò *Terroni*, seguito nel 2011 da *Giù al Sud* e nel 2012 da *Mai più terroni*. Tutti con le Edizioni Piemme di Milano.

fin nei Comuni più piccoli – istituzioni, associazioni di ogni genere, gruppi e persone. È stato un gran fervore di richiami di antiche memorie, anche famigliari, e di impegni di studio, di discussione, di comunicazione. Quel che si è mosso, poi, nelle scuole è stato straordinario: quanti insegnanti, per loro conto, e quanti studenti, a ogni livello del sistema d'istruzione, si sono messi d'impegno e hanno dato in tutte le forme il loro contributo! E anche in termini quantitativi che cosa è stata la partecipazione dei cittadini anche alle manifestazioni nelle piazze e nelle strade e dai balconi delle case, in un'esplosione mai viste di bandiere tricolori e di canti dell'Inno di Mameli!⁴

La Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Lecce, fece la sua parte, con un convegno apposito, svoltosi a Lecce nei giorni 21 e 22 ottobre 2010. Gli atti furono pubblicati su "L'Idomeneo" (12/2010). "Si è cercato – scrisse nella presentazione Mario Spedicato, presidente della Sezione – di tenere largo spazio di analisi e di riflessione per non trascurare gli aspetti più significativi del processo risorgimentale, senza neppure precludere la partecipazione e il contributo di studiosi di alto profilo scientifico portatori di specifici interessi di studio". Bastano due nomi e due temi fra gli altri per configurare tematiche, caratteri e livello di quel convegno: Mario Marti col suo saggio *La poesia patriottica del Risorgimento italiano* e Antonio Lucio Giannone col suo studio *Il "più leale tra noi": la figura di Sigismondo Castromediano nel romanzo di Anna Banti*, Noi credevamo; in rigoroso pendant "Nazione-Regione"⁵.

3. *Centenario della Grande Guerra*. Quasi in continuità col Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, c'è stata a partire dal 2012 una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'istituzione di un Comitato Interministeriale, nominato il 6 giugno 2013, che ha operato fondamentalmente per commemorare la Grande Guerra, attraverso la conoscenza dei motivi, dei tempi, dei luoghi, del conflitto e l'approfondimento critico, con insistita lezione ammonitrice. Le iniziative partono nel 2012 quando ancora al Quirinale c'è Napolitano che è ben lontano dall'ipotizzare quella coda quirinalizia che lo avrebbe tenuto in carica, oltre il suo primo mandato, fino al 14 gennaio del 2015, e tiene a dare un'impronta sua al grande evento da una posizione di prestigio. Fu organizzata al Vittoriano la mostra "Verso la Grande Guerra", rimasta aperta dal 4 novembre 1912 al 6 gennaio 1913, a cui fu dato conveniente risalto mediatico. Lo stesso Presidente Napolitano volle tracciare il perimetro entro cui muoversi per la commemorazione. La Grande Guerra, infatti, presentava profili ancor più a rischio di divisioni e di contrasti. Parole, le sue, non di circostanza: "Confido che si proceda con il dovuto impegno nell'opera di conservazione della memoria e di analisi e riflessione storica sul primo grande conflitto mondiale, e che da parte delle competenti istituzioni si segua con attenzione

⁴ G. NAPOLITANO, *Una e indivisibile*, cit., pp. 7-8.

⁵ I due saggi sono in "L'Idomeneo", n. 12/2010, *L'Unità d'Italia il Salento l'Europa*: Marti alle pp. 9-14, Giannone alle pp. 55-66.

la preparazione dell'anniversario". "Conservazione della memoria", "analisi e riflessione storica": ecco dunque i *riguardi* da osservare.

Le istituzioni hanno seguito il protocollo già collaudato. Tutte le istituzioni sono state mobilitate. L'Istituto Treccani non è venuto meno e ha pubblicato opere monumentali, fra cui *L'Italia e la Grande Guerra*⁶.

Il Paese, però, ha risposto diversamente; un po' in ordine sparso, con riserve personali, a seconda dell'appartenenza, anche dal punto di vista ideologico. Intanto non c'è stata quella volizione in azione, per dirla con Benedetto Croce, nell'accompagnare le varie manifestazioni e iniziative, così come c'era stata per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, forse anche perché l'evento è stato inevitabilmente spalmato su cinque anni 1914-1918. A Napolitano, alla Presidenza della Repubblica, è seguito Sergio Mattarella (gennaio 2015).

Il nuovo Presidente, che come suo primo atto pubblico rese visita alle Fosse Ardeatine, non poteva farsi cuore e anima della Grande Guerra come Napolitano era stato per l'Unità d'Italia, pur restando nei confini tracciati dal suo predecessore.

La ragione non sta nella diversità dei due presidenti Napolitano-Mattarella, che pur diversi sono, ma nella Carta costituzionale, a cui il Presidente della Repubblica, chiunque esso sia, si conforma. All'art. 5 si legge: "La Repubblica, una e indivisibile...". All'art. 11: "L'Italia ripudia la guerra...". Dunque due affermazioni di principio che spiegano perché l'Unità d'Italia è valore di tutti gli italiani; la guerra, più che nel principio, che può trovare tutti d'accordo nel ripudiarla, trova nelle sue storiche declinazioni gli italiani su fronti opposti.

La Grande Guerra – così sarebbe stata chiamata profeticamente da Pio X la Prima guerra mondiale, da altri IV guerra di indipendenza – vide gli italiani dividersi fin dall'opportunità di parteciparvi o meno. Divisione che riprese subito dopo la guerra vittoriosa e fu motivo, evidentemente con altre circostanze, che consentì al fascismo di conquistare il potere, di instaurare una ventennale dittatura che portò alla Seconda Guerra Mondiale, alle compromissioni naziste della Shoah, alla Resistenza e alla Repubblica. La filiera di eventi, tutti della medesima intonazione politico-ideologica, dimostra come gli italiani di oggi che si riconoscono nella Repubblica nata dalla Resistenza, che sono la stragrande maggioranza, siano gli eredi spirituali di chi non voleva che l'Italia cento anni fa entrasse in guerra. Si capisce meglio, allora, perché il Centenario della Grande Guerra è meno sentito del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e si usi di più *commemorazione* per l'uno e di più *celebrazione* per l'altro.

4. *Commemorazione: Istituzioni e Paese*. La scuola, di ogni ordine e grado, ha operato nel corso degli anni del Centenario con rievocazioni, affidate ai dirigenti e agli insegnanti, con la partecipazione di alunni e studenti. Sono stati prodotti elaborati di carattere letterario, iconografico e grafico, mostre, convegni e

⁶ *L'Italia e la Grande Guerra*, a cura di Gabriele D'Autilia, Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, Roma, Treccani, 2015, pp. 720.

pubblicazioni, alcune delle quali di livello importante, potendosi giovare delle agenzie culturali operanti sul territorio, come le sezioni della Società di Storia Patria.

La Rai, radio-televisione di Stato, coi suoi servizi sulla Grande Guerra, molto ben congegnati dal punto di vista narrativo e didattico, con brevi digressioni critiche di autorevoli storici e suggestive narrazioni di raccordo, ha suggerito agli italiani l'opzione commemorativa, trovandola più pedagogica e formativa e soprattutto conforme ad un unico punto di condivisione. Storici come Mario Isnenghi, Antonio Gibelli, Nicola Labanca, Paolo Pozzato, Daniele Ceschin, coadiuvati dagli interventi narrativi dello scrittore e conduttore televisivo Carlo Lucarelli, l'hanno rappresentata e spiegata nelle sue ragioni, nelle sue dinamiche, nelle sue testimonianze e nelle sue conseguenze. Lo hanno fatto in *incipit* del Centenario (2014) e in *exit* (2018). Due le trasmissioni a puntate su Rai Storia: *La Grande Guerra 100 anni dopo* e *Presente! Volti e Voci dei ragazzi di Redipuglia*. Nella prima hanno parlato gli storici, nella seconda i protagonisti attraverso le loro "voci" e le loro "storie". Lo storico Marco Mondini ci ha portato sui luoghi della memoria, ce li ha raccontati nella suggestione dei paesaggi e nella drammaticità degli eventi svoltisi un secolo prima, facendoci quasi ripercorrere quei sentieri, i cunicoli di quelle trincee. Grazie alle nuove tecnologie televisive digitali, mai come in questa circostanza, si è avuto modo di rivivere l'evento narrato con partecipazione emotiva.

Come era giusto che accadesse, è stata data grande importanza agli attori di quella immensa tragedia, cioè ai combattenti, con la riscoperta e la valorizzazione delle loro testimonianze dirette: diari, lettere, cartoline, memoriali, fotografie, perfino oggetti. Materiali, questi, in gran parte raccolti e custoditi in due musei nazionali, quello di Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo e quello di Trento. Alla cui realizzazione moltissimo hanno contribuito i cittadini in possesso delle "reliquie" dei loro famigliari.

Sulla stessa falsariga commemorativa hanno operato i grandi quotidiani e periodici, quelli che fanno l'establishment, pur dando l'opportunità ai lettori, specialmente nella rubrica delle lettere, in qualche caso di celebrare, in qualcun altro addirittura di denigrare.

Quest'ultimo aspetto, che negli italiani non manca mai di manifestarsi, per quanto minoritario, va comunque registrato. Un lettore così scrive al "Corriere della Sera" del 9 agosto 2018, a proposito della proposta di ripristinare la festività del 4 novembre, lanciata da Aldo Cazzullo sul giornale: "Quel giorno segna la fine di una immane tragedia che sul fronte italiano ha causato più di un milione di morti (e molti di più invalidi), innumerevoli e irreparabili perdite al patrimonio materiale, artistico e culturale, enormi sofferenze e traumi alle popolazioni coinvolte; e tutto per impadronirsi (è stata una guerra di aggressione, come tutte le guerre della «pacifica» Italia) di territori abitati da popolazioni che in maggioranza non erano italiane, né volevano esserlo. Festa per la vittoria? Non c'è stata nessuna vittoria: tutti hanno perso". Cazzullo, curatore della rubrica delle lettere, autore di libri divulgativi

sull'argomento⁷, rispondeva: “Le assicuro che la sua è una voce controcorrente. Al *Corriere* abbiamo ricevuto decine di messaggi sulla proposta di ripristinare la festività del 4 novembre, almeno in questo 2018 del centenario, tutti positivi. [...] il problema è la nostra memoria del primo conflitto mondiale. Una carneficina terrificante. Una guerra che era meglio non fare. Ma è possibile, e secondo me doveroso, criticare la scelta dell'intervento, e nello stesso tempo ricordare il sacrificio dei nostri nonni. [...] C'è dietro il tono della sua lettera, gentile lettore, l'eco di quel distacco dalla storia nazionale, per quello sprezzo per quanto di buono e di coraggioso hanno fatto i nostri padri – nel Risorgimento, nella Grande guerra, nella Resistenza – che è molto nelle corde del nostro tempo, in cui si pensa che essere italiani sia una vergogna o una sfortuna”.

Meno estemporanea ma assai più pretenziosa è l'iniziativa di Valerio Gigante, Luca Kocci e Sergio Tanzarella, i quali nel libro *Prima guerra mondiale. La grande menzogna. Tutto quello che non vi hanno mai raccontato* (Milano, 2015) sostengono che la tesi secondo la quale la Grande Guerra sarebbe stata un passaggio fondamentale per rafforzare lo Stato unitario e per creare l'affratellamento degli italiani, partendo dai comuni sacrifici in trincea, è stantia e fondata su mistificazioni “per riabilitare e giustificare quel massacro, durato anni, collegandolo al completamento dell'unità nazionale”. In realtà il libro non rivela niente di quel che già non fosse noto e arcinoto e ha un intento deliberatamente denigratorio puntando su aspetti della guerra in quanto tali. Semmai meraviglia la fonte editoriale, che è la Biblioteca Storica del quotidiano milanese “Il Giornale”, fonte politica erede di quella che cent'anni fa la guerra la volle, la sostenne per tutta la sua durata e continuò a giustificarla e poi ad esaltarla.

Né sono mancate le voci che hanno riproposto la questione dell'apporto dato dall'Italia alla vittoria dell'Intesa insistendo sulla reale portata della battaglia di Vittorio Veneto⁸.

Citate queste *voces peregrinae* per dovere di cronaca, si deve registrare la prevalente posizione delle grandi agenzie educative del Paese. Commemorare più che celebrare la Grande Guerra e nello stesso tempo ripercorrere a ritroso i cento anni passati per approdare allo scontro fra interventisti e neutralisti per dare ragione a questi ultimi, in una sorta di riconoscimento meritorio *ora per allora*.

5. *La ricerca archivistica e quella sul campo* – Mario Spedicato, presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Lecce, nell'introdurre la seduta più specificamente riservata al Salento, in occasione del Convegno sulla Grande Guerra tenutosi a Trepuzzi il 23 e il 24 maggio del 2015, organizzato dal Circolo Culturale “Galileo”, ha ribadito l'importanza di “riaprire la riflessione per rielaborare e

⁷ A. CAZZULLO, *La guerra dei nostri nonni (1915-1918): storie di uomini, donne, famiglie*, Milano, Mondadori, 2018.

⁸ S. MOROSI – P. RASTELLI, *4 Novembre 1918. Fu vera gloria? Storia e mito di Vittorio Veneto*, con prefazione di Antonio Carioti, Milano, Corriere della Sera, pp. 457.

riposizionare la ricerca in maniera diversa, puntando su una programmazione che centri l'attenzione su aspetti finora trascurati dalla recente e meno recente letteratura storiografica". Spedicato, pur considerando importante "quanto finora pubblicato", suggerisce e sollecita la "ricerca di base, quella archivistica non ancora sufficientemente esplorata, la sola in grado di allargare l'orizzonte delle conoscenze e di sperimentare, con calibrati strumenti metodologici, percorsi inediti, capaci di rendere intelligibile l'articolata complessità dell'evento bellico e nello stesso tempo di rilanciare su un terreno più prospettico l'enorme massa documentaria tuttora disponibile"⁹. Lo spunto propositivo di indagare negli archivi, oltre che passaggio ineludibile di qualsiasi ricerca, s'impone di necessità a proposito della Grande Guerra poiché, con la scomparsa degli ultimi reduci, la conoscenza è entrata in una fase indiretta, è passata dalla testimonianza dei viventi, che avevano vissuto la guerra ai più vari livelli e condizioni, alla ricerca delle fonti e dei documenti negli archivi.

La testimonianza dei reduci, molti dei quali sono venuti a mancare nella seconda metà del Novecento, documenti viventi di quell'immenso archivio che è la società, pur nei limiti della loro personale conoscenza dei fatti e della loro comprensibile emotività, aveva svolto nei decenni precedenti una funzione conoscitiva importante. L'elaborazione del lutto per i Caduti e delle onoranze ai reduci si manifestava nell'erezione di monumenti, nei parchi delle rimembranze, dove ogni albero rappresentava un caduto e veniva curato dai suoi famigliari, nelle sezioni dei *Combattenti e Reduci* e negli annuali cortei, nella presenza sociale e urbana di mutilati e invalidi, nei funerali dei reduci, cui partecipavano autorità cittadine con bandiere e banda musicale.

Chi ha avuto modo di ascoltare i reduci dal vivo nella propria famiglia e nel proprio paese, sa che essi erano orgogliosissimi di averla combattuta quella guerra. Il che dimostra che il confronto/scontro fra interventisti e neutralisti o pacifisti, come poi si sarebbero chiamati gli ostili alla guerra per principio, è un tema che prescinde dalle circostanze storiche e investe la cultura e il carattere tanto dell'individuo quanto del popolo in ogni tempo.

Scomparsi i testimoni e i protagonisti di quella guerra, oggi, in piena visione europeista e globalista, non resta che ricordare l'evento attraverso la ricerca archivistica, allargata al recupero di ogni relativo documento pubblico e privato, oltretutto, evidentemente, della letteratura storiografica e della commemorativa pregressa. Archivi pubblici e privati (registri comunali, parrocchiali, diocesani, militari, giudiziari, notarili, sanitari) possono fornire materiali utili a conoscere la Grande Guerra in ogni suo aspetto e ad ogni livello.

In questa direzione sono andati gli studi e le ricerche del Seminario leccese del 5 dicembre 2014, *Il Salento e la Grande Guerra*, organizzato dal Dipartimento di Beni Culturali di UniSalento con la Sezione leccese della Società di Storia Patria per la

⁹ M. SPEDICATO, Trepuzzi, 24 maggio 2015, *Il saluto e la presentazione del Presidente della seduta*, poi in "Quaderni di Trepuzzi", *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno, Trepuzzi, Maffei, 2015, p. 92.

Puglia. Due i saggi sullo specifico tema degli archivi: *Soldati di leva. Storie di giovani salentini alla Grande Guerra attraverso le fonti d'archivio* di Maria Teresa Calvelli; e *La Grande Guerra nell'Archivio di Stato di Lecce e negli Archivi Storici Comunali* di Pantaleo Palma.

Nella stessa direzione è andato il saggio di Salvatore Coppola, pensato in un primo momento per questo seminario di studi, e poi pubblicato in autonomia editoriale *Pane!...Pace! Il grido di protesta delle donne salentine negli anni della Grande Guerra* (Castiglione, Giorgiani, 2017, pp. 294). Ben documentato con le carte dell'Archivio di Stato di Lecce, lo studio di Coppola coglie un aspetto, fino ad allora poco indagato, quello delle donne, che, rimaste a casa, mentre i loro uomini erano al fronte, dovettero farsi carico non solo dei problemi interni alla famiglia ma anche di quelli esterni, per così dire di relazione pubblica, quando le difficoltà della guerra posero necessità di autentica sopravvivenza e fu inevitabile l'impatto con le autorità comunali e giudiziarie. Le donne rivendicavano il ritorno dei loro uomini, la pace e condizioni di vita più umane e sopportabili, sconfinando spesso nella politica, di classe per giunta. Altro era il comportamento delle donne della classe media e medio-alta, più riservate e semmai impegnate con le manifestazioni in favore dei prestiti nazionali di guerra a sostegno dello sforzo bellico.

6. *Archivi da ordinare e residui memoriali "viventi"* - Più giusta e ineludibile è l'insistenza sulla ricerca archivistica più mortificante è il limite che impedisce di farla nella maniera più conveniente. Gli archivi comunali non sempre si rivelano agibili, quasi mai hanno personale addetto. Molti in provincia di Lecce sono stati ordinati solo in tempi recenti, spesso da cooperative di giovani non adeguatamente preparati, nella gran parte dei casi non sono stati ancora informatizzati, versano in uno stato di disordine, di dispersione, con inspiegabili vuoti temporali.

La madre di tutte le commemorazioni della Grande Guerra, come di ogni altro grande o piccolo evento, sarebbe stata proprio da parte delle amministrazioni comunali il riordino e la fruibilità degli archivi. Il che avrebbe consentito di dare visibilità a persone, a fatti e a ragioni di quell'immenso processo che lasciò il Paese in un modo e al termine lo trovò in un altro, completamente cambiato; e soprattutto di dare risposte ai tanti perché.

Il *Centenario* ha il non ultimo merito di aver rimarcato questa lacuna e di aver suggerito l'assoluta necessità di recuperare gli archivi e di metterli a disposizione di ricercatori e studiosi. Un obiettivo tanto più urgente quanto più ci si allontana nel tempo e si perde perfino la memoria storica di fatti e persone.

Fino a qualche anno fa non c'era casa, perfino di contadini e di povera gente, in cui non ci fossero bene in vista, appese alla parete, le foto di famigliari in uniforme e sull'angoliera l'immane foto del marito o del figlio di quando erano sotto le armi in posa accanto ad una colonnetta in uno studio fotografico o con sullo sfondo un finto paesaggio. Tutto, dentro e fuori le case, ricordava la Grande Guerra, evento

drammatico ma allo stesso tempo sentito indissolubilmente radicato nel sangue e nella memoria di ogni italiano.

Meglio ha funzionato la ricerca sul campo, anche se meno scientifica. Molto merito ha avuto la scuola nel recupero di documentazione privata attraverso gli alunni e le loro famiglie. In ogni scuola gli insegnanti hanno attivato percorsi didattici finalizzati alla ricerca e alla condivisione dei contenuti e dei valori dell'evento, quelli che si possono definire i residui memoriali.

7. *Grande Guerra e public history* - Sul piano dell'interesse e della partecipazione popolari il *Centenario* ha accresciuto la curiosità degli italiani accreditando quella che viene definita la *public history*, la storia pensata e scritta per il pubblico più vasto, che spesso vede il coinvolgimento del pubblico stesso.

La Grande Guerra si è così rivelata un macrocontenitore della vita degli italiani nell'arco di tempo dello svolgimento bellico: i combattimenti, gli assalti, le trincee, i gas asfissianti, gli impazzimenti dei soldati (i cosiddetti *scemi di guerra*), lo strazio dei feriti, i continui casi di autolesionismo dei soldati nel tentativo di farsi congedare, i processi e le fucilazioni per diserzione, le decimazioni, la prigionia, perfino il soddisfacimento sessuale dei militari al fronte, la vita delle donne, sia quelle rimaste ad accudire la famiglia e la campagna, sia quelle che presero il posto degli uomini negli uffici e nelle fabbriche.

La società non solo delle grandi città ma anche e direi soprattutto dei piccoli paesi, dove tutti conoscono tutti, dopo la Grande Guerra non era più la stessa di prima. In molte famiglie si era vissuto il dramma di un proprio congiunto caduto in combattimento o di un mutilato e invalido. Gli orfani di guerra costituivano quasi una categoria sociale privilegiata, potendo godere di previdenze governative in sussidi e nell'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni. Storie che favorivano un approccio sociale decisamente più coeso e più riconoscibile nella comune esperienza bellica.

Col ritorno dei soldati dal fronte si avvertirono cambiamenti importanti nei rapporti politici e nella partecipazione pubblica. Nacquero le associazioni combattentistiche, con maggiore consapevolezza dei propri diritti e del proprio ruolo, che presto reclamarono una diversa partecipazione al dibattito e al confronto politico con altre organizzazioni come le leghe dei contadini, i circoli cattolici e i fasci di combattimento. Tutto questo trasformava un grande evento, storicamente conclusosi, in fattore condizionante, rimasto per circa un secolo una presenza costante nella vita pubblica e privata degli italiani. Così concludeva la sua prolusione lo storico Gianni Oliva a Trepuzzi in occasione del citato convegno: "Per quasi un secolo si è parlato della Grande Guerra soltanto da un punto di vista militare, esaltandone le virtù patriottiche o demonizzandone i costi umani. Nel momento in cui se ne ricorda il centenario, vale la pena parlarne senza retorica e senza pregiudizio. La Grande Guerra è stata un momento di rottura nella storia dell'Occidente, un evento bellico di inaudita violenza e di terrificante atrocità, come

già denunciò il Papa Benedetto XV nel 1917 parlando di ‘inutile strage’: come tutti i momenti di rottura, però, essa è stata anche levatrice di processi di lungo periodo, destinati a mutare la cultura e la vita della società”¹⁰.

8. *La Sezione leccese della Società di Storia Patria per la Puglia e il Centenario della Grande Guerra* – La Sezione di Lecce della Società di Storia Patria per la Puglia ha fatto propria la chiave di lettura nazionale del Centenario indulgendo più alla commemorazione che alla celebrazione, sempre attenta a cercare nelle fonti e nei documenti le ragioni e i materiali delle sue iniziative.

Essa ha iniziato il percorso commemorativo il 5 dicembre 2014 col Seminario di Studi *Il Salento e la Grande Guerra*, i cui atti, come già si è detto, hanno poi trovato pubblicazione nel n. 18/2014 de “L’Idomeneo”, la rivista del Dipartimento di Beni Culturali dell’Università del Salento, edita in collaborazione con la Sezione leccese della SSPP.

Il Presidente Mario Spedicato coglie in *Presentazione* i termini dell’impegno scientifico-editoriale nel tener conto di ogni prodotto realizzato nel corso dei cento anni pregressi (documenti d’archivio, pubblicazioni varie, iniziative municipali), e indica la via della ricerca lungo tre direzioni: integrare l’esistente dopo averlo pienamente recuperato, allargare contestualmente le aree di indagine, sensibilizzare le amministrazioni municipali per la valorizzazione e la tutela di ogni testimonianza ricadente nel proprio territorio. Un programma di lavori che avrebbe trovato risposta negli anni successivi e che avrebbe prodotto in tutto il Salento un’articolata produzione di ricerche d’archivio, di pubblicazioni di libri, di opuscoli, di convegni, di conferenze, di mostre, di iniziative municipali varie, quasi sempre in collaborazione con le scuole. Giuseppe Caramuscio, nell’*Introduzione* al volume, ribadisce l’impostazione: fonti archivistiche, rapporto Grande Guerra / società salentina, rappresentazioni prodotte dalla cultura del territorio in opere di scrittura (diari, lettere, monografie edite ed inedite, opuscoli celebrativi), in opere lapidee e murarie (monumenti e parchi dei Caduti), iniziative toponomastiche.

Il Seminario di Studi vide impegnati tredici studiosi, in gran parte dell’Università e della SSPP. Fu di notevole importanza conoscitiva perché portò alla luce, sulla base di ricerche d’archivio, molti aspetti poco o affatto noti. In quella circostanza si registrò una sola voce extrasalentina, quella di Raffaele Colapietra, che, per evidente ragione di appartenenza geopolitica – Colapietra è aquilano – si soffermò su un argomento suggestivo e importante *La Grande Guerra, perché “Grande”?*. Tutti gli altri, ad eccezione di Eugenio Imbriani, elaborarono ricerche e riflessioni su aspetti prettamente locali, afferenti territori tematici e motivi ideologici diversi, sì da formare un mosaico se non completo abbastanza esaustivo, aperto con le sue tessere mancanti a nuovi interventi integrativi.

¹⁰ G. OLIVA, *L’eredità del 1915-18: come cambiano l’Italia e gli italiani*, Trepuzzi, 23 maggio 2015, poi in “Quaderni di Trepuzzi”, *Centenario*, cit., p. 34.

Salvatore Coppola sostituisce il saggio sulle donne, inizialmente pensato per il seminario, con un altro tema, che lo porta fuori dal periodo bellico per lambire l'immediato dopoguerra, quello della promessa della terra ai contadini quale premio al valore profuso al fronte: *La Terra ai contadini ex combattenti: la grande delusione (1919-1922)*. Una guerra di quella portata, che tante polemiche e tanti scontri aveva provocato a tutti i livelli, non poteva non interessare l'opinione pubblica, che in genere si guida e si manipola attraverso la propaganda. Di questo si occupa Giuseppe Caramuscio nel suo saggio *Stampa e opinione pubblica a Lecce tra provincialismo, nazionalismo ed ecumenismo (1914-18)*, che mette in evidenza l'asimmetria delle forze in campo e spiega come alla fine a prevalere non poteva essere che l'interventismo. Cosimo Enrico Marseglia, nella circostanza, fa conoscere un episodio inedito in *Prigionieri austro-ungarici in Terra d'Otranto*, uno squarcio sulla condizione dei prigionieri di guerra, nello specifico quelli mandati nei campi di prigionia nel Salento. Lo studio di Vito Papa *Scuola e Grande Guerra. Il caso del Regio Liceo "F. Capece" di Maglie* porta a conoscere le atmosfere in quel delicato e importante spazio di formazione che è la scuola. Interessante, perché fuori dallo stereotipo dell'interventista, tutto retorica di bandiere, di inni e di atti eroici, è il contributo di Daniele Capone *L'antiretorica di un giovane interventista: "La Uerra noscia" di Silvio Giuseppe Vacca*. Emilio Filieri, nel suo saggio *Sulla Grande Guerra. Due salentini fra Ungaretti e D'Annunzio*, evidenzia nella poesia dei due poeti salentini, lo squinzanese Francesco Morelli e il magliese Fortunato De Donno, motivi di affinità e di distanza in relazione alla temperie poetico-letteraria dell'Italia nel periodo della Grande Guerra. Nel suo saggio *Nella terra di mezzo. La guerra tra festa e dolore* Eugenio Imbriani insiste, rimanendo nella dimensione nazionale, su un tema sul quale singoli soggetti e il Paese nel suo insieme si sono ripiegati per dover constatare come la guerra, in un primo momento accolta con festoso entusiasmo, tra canti e fanfare, presto si sarebbe rivelata fonte di sofferenze e di lutti, uno strano fenomeno antropologico, che avrebbe coinvolto anche i più fervidi sostenitori del conflitto. In territorio salentino ritorna Luigi Montonato col saggio *La Grande Guerra nelle memorie di un militare salentino*, in cui accanto agli aspetti più pertinentemente militari, vita di trincea ed episodi di guerra, mette in risalto le doti umane, morali e culturali di tanti soldati-lavoratori che alla guerra erano andati per la prima volta e senza un'adeguata preparazione.

9. *Ripensare la Grande Guerra* – La Sezione di Lecce della SSPP, come del resto le altre presenti sul territorio, in occasione del Centenario della Grande Guerra, si è proposta anche fuori del proprio ambito offrendo un utile supporto in partenariato alle iniziative promosse dalle istituzioni, in *primis* scuole e comuni. Il libro *Ripensare la Grande Guerra. Idee per rinarrare un conflitto obliato*, pubblicato nel

2016, ne costituisce una prova¹¹. Il prodotto scientifico-editoriale, nato per iniziativa dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Falcone" di Copertino, è quasi interamente opera del gruppo di lavoro della SSPP di Lecce. Il volume, curato da Giuseppe Caramuscio e Luigi Montonato, diviso in due sezioni, raccoglie oltre ai testi di un seminario di studio dell'anno precedente, alcuni saggi organici all'idea esposta nel titolo di "ripensare la Grande Guerra". L'impostazione risponde all'esigenza scolastica di offrire le opportune conoscenze del tema, come si sviluppa nella prima sezione, *Ragioni e Regioni della Grande Guerra*, e di avanzare ipotesi di rilettura dell'evento nella seconda sezione, *Per un uso formativo della Grande Guerra*, sia dal punto di vista della ricerca sia dal punto di vista didattico. La *ratio* dell'iniziativa è spiegata nei testi introduttivi dalla dirigente scolastica Ornella Castellano e dal presidente della SSPP di Lecce Mario Spedicato.

Alla Castellano sembra che "Nella scuola, laboratorio permanente del Futuro, [gli] itinerari innovativi per aderire ai bisogni formativi dei giovani siano straordinariamente nuovi negli strumenti ma non sul piano dei valori" (*Presentazione*). A suo avviso "Lo studio della Storia, come quello di ogni altra Disciplina, pur ridefinendosi, non perde il ruolo fondamentale che è quello di insegnare Democrazia" (*Ivi*). Una posizione, questa, che pone allo storico qualche problema metodologico e deontologico, dato che la storia ha una sua dimensione scientifica, è *domina* e in quanto tale non può preoccuparsi di essere *magistra vitae* o *ancilla temporis acti*. Spedicato ribadisce nella *Prefazione* che "Promuovere e animare eventi culturali in sinergia, in un'ottica rispettosa di ruoli e competenze, da sempre è condizione essenziale affinché le iniziative possano lasciare un segno duraturo", sottolinea il carattere di originalità del lavoro svolto, tenuto conto della complessità dell'argomento e dell'età degli studenti cui è destinato; e spiega in sintesi la struttura del libro e i contenuti trattati dagli autori. I quali, per la loro esperienza di docenti di storia negli istituti superiori e nei licei, conoscono le esigenze, le sensibilità e le curiosità dei giovani.

La prima sezione contiene tre studi. Il primo è un'incursione storiografica in campo altrui e precisamente il saggio di Edward George Langel *Memorie austro-tedesche e britanniche tra le due guerre*, che consente di conoscere il punto di vista degli altri nei nostri confronti, degli austro-tedeschi nostri nemici, dei britannici nostri alleati. Un approccio decisamente originale e particolarmente interessante. Si passano in rassegna critica le memorie di guerra degli scrittori Ernst Jünger, Hans Carossa, Wolfgang Ackermann, Rudolf Binding, Charles Carrington, Guy Chapman e Edwin Campion Vaughan.

¹¹ Il volume raccoglie gli atti del Seminario di Studio sulla Grande Guerra svoltosi al Castello Angioino di Copertino il 22 maggio 2015 per iniziativa dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Falcone", dirigente prof.ssa Ornella Castellano; ma curato da membri della Sezione di Lecce della SSPP, presidente prof. Mario Spedicato, inserito col n. 13 nella collana *Medit Europa* diretta da Mario Spedicato ed edito da Grifo di Lecce nel 2016.

La forza delle parole e quella delle armi. Cinque brevi digressioni per il Centenario di Luigi Montonato valuta, attraverso alcune celebri frasi pronunciate in atmosfere prebelliche e belliche da altrettanto celebri personaggi del tempo, quanto siano efficaci le parole nella propaganda in situazioni di guerra, sia verso l'avversario interno sia verso il nemico esterno.

Con *La faccia eroica della guerra italiana. Gli arditi dalla Bainsizza a Vittorio Veneto* Salvatore Capodieci racconta la nascita degli Arditi di guerra nel corso del conflitto e il loro contributo alla Vittoria finale, con qualche ripiego salentino per il comandante del IX reparto d'assalto il maggiore Giovanni Messe di Mesagne.

Di carattere più specificamente didattico la seconda sezione. Montonato, con *Suggerimenti didattici e bibliografici*, passa in rassegna i testi pubblicati sui luoghi della Grande Guerra e le testimonianze letterarie più famose sia di poeti e scrittori italiani, sia dei salentini.

Il saggio di Giuseppe Caramuscio *Cent'anni dopo. Progettare il passato, custodire il futuro*, dal titolo doppiamente ma significativamente ossimorico, costituisce il punto centrale del progetto: la Grande Guerra tra memoria e insegnamento, rispetto di quel che è stato e lezione perché tanto non si ripeta, il passato come ricchezza in quanto capace di stendere i suoi benefici effetti sul futuro, base su cui costruire il nuovo. All'insegna della correttezza storiografica – puntualizza Caramuscio – in un autentico spirito di cittadinanza democratica. Ripensare la Grande Guerra si può, ma evidentemente senza prescindere da quel che realmente è stato.

Con *Parole in trincea* Montonato si sofferma su uno dei fenomeni più straordinari e suggestivi, quello della scrittura dal fronte. Ben quattro miliardi di lettere e cartoline furono il bilancio della corrispondenza tra i militari impegnati in combattimento e le loro famiglie. Un'enormità in considerazione dell'alto tasso di analfabetismo.

Col saggio *Rinarrare la Grande Guerra con le tecnologie multimediali* Caramuscio offre agli studenti, ai quali il libro si rivolge quali destinatari naturali, tutte le nuove tecnologie per la ricerca storiografica, affacciando l'ipotesi di poter cogliere coi nuovi mezzi aspetti della guerra prima non emersi e proporli didatticamente in maniera più efficace. Collegato tematicamente è il saggio, sempre di Caramuscio, *L'alloro digitale. Ricerca e memoria nei progetti scolastici*, in cui l'Autore passa in rassegna le varie esperienze di narrazioni digitali in varie scuole e uffici scolastici d'Italia.

Completano il volume altri tre saggi. Pietro Manca "*Con la storia nella storia*" *Laboratorio didattico per la realizzazione di un annullato postale speciale* ripercorre l'esperienza interna alla scuola di realizzare un annullato postale sul Centenario della Prima Guerra Mondiale e un manifesto celebrativo. Sempre in tema di propaganda e rappresentazione visiva Salvatore Pietro Polito si sofferma con alcune note *sulla propaganda e l'iconografia bellica*. Annalisa Santantonio chiude con un'altra incursione, quasi a riprendere il discorso iniziale, col saggio *La prima guerra mondiale vista dalla Germania d'oggi: politica e manuali scolastici*.

I membri della Sezione di Lecce della SSPP si sono poi profusi in altre iniziative collaterali, chiamati anche singolarmente in convegni, conferenze, presentazione di libri. Di rilievo il saggio di Mario Spedicato *La Prima Guerra Mondiale: indirizzi di ricerca e bilanci storiografici* per il volume dell'IISS "Francesco Calasso" di Lecce¹², in cui l'Autore, dopo un'ampia trattazione della Grande Guerra nel dibattito storiografico nazionale, passa in rassegna le varie iniziative di studio e di commemorazione della Sezione leccese.

10. *Bilancio e prospettive di un grande evento* – Se consideriamo che la prossima ricorrenza della Grande Guerra, celebrativa o commemorativa che si voglia dire, sarà fra cinquant'anni, 2064-2068, e che il tempo politico corre sempre più in fretta e produce sempre più sbalorditive (termine ormai divenuto improprio) novità tecnologiche cui si associano inevitabili adeguamenti culturali e di costume, viene di fare alcune considerazioni.

La prima è che nuove e più approfondite ricerche d'archivio, insieme a nuove tecnologie comunicative e didattiche, consentiranno di conoscere meglio la Grande Guerra in tutti i suoi aspetti e di dare risposte agli interrogativi che continueranno a porsi sul perché dello scoppio, sulle scelte delle alleanze, se si sarebbe potuto evitarla, quali scenari si sarebbero aperti, quale sarebbe stato il proseguo dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Alcuni di questi temi sono stati già accennati a volte con risposte ancora troppo legate a preoccupazioni politiche, cui non è estranea la scelta commemorativa invece di quella celebrativa. Alcuni atteggiamenti di fondo resteranno insuperati per la loro radicalità. *L'inutile strage* di Benedetto XV e *meglio vinti che restar fuori* di Giuseppe Prezzolini sono i termini di una questione che non avrà mai una soluzione. Per Benedetto XV ogni guerra è un'inutile strage. Per Prezzolini, quando c'è una guerra, bisogna parteciparvi mettendo in conto anche la sconfitta, perché "Il vinto che si è difeso bene si conquista la stima del vincitore... Un vinto che si è difeso bene fa sempre paura, perciò lo si tratta bene. Il vinto che si è battuto, insomma, riesce a entrare nella nuova condizione di cose che il vincitore crea" (*La Voce* del 28 aprile 1914).

La seconda considerazione è che questo Centenario l'abbiamo vissuto e gestito in assoluta libertà, in un Paese sempre più europeo e perciò in spirito di amicizia con gli altri popoli, coi quali nel 1914-1918 ci scontrammo in una carneficina immane. È la condizione che ci fa tollerare chi ancora denigra la Grande Guerra e ci consente di dissentire da chi le conferisce valori che essa non aveva e che non poteva avere, come lotta per la libertà, la giustizia e la pace. Retorica, questa, che fa il paio con quella patriottarda degli inni e delle fanfare, che rispetto a quella un ancoraggio più realistico alla guerra almeno ce l'ha.

¹² M. B. PORTACCIO, a cura di, *La Grande Guerra onore a chi ha lottato per la Libertà, la Giustizia e la Pace. L'Italia ...della Vittoria*, Lecce, Grifo, 2018.

La terza considerazione è che siamo alla vigilia, ma forse già ad un punto di non ritorno, del più grandioso processo geopolitico, quello della globalizzazione, che mette in discussione le frontiere nazionali e in crisi il concetto stesso di stato sovrano. A tanto si è arrivati non per scelte consapevoli e perseguite, forse anche per ignavia, ma per conseguenze commerciali ed economiche. Ancora una volta la politica e la cultura sono state costrette al seguito di fatti e fattori economici.

Il grande interrogativo dei nostri giorni è come se ne verrà fuori e quando. In tutto il mondo le conquiste territoriali non avvengono più fra scontri di eserciti ma in maniera pacifica con flussi migratori di popolazioni povere verso paesi ricchi, che invano si cerca di arginare con deterrenze di archeologia difensiva, come muri e fili spinati. Il muro di Trump col Messico fa pensare al vallo di Adriano in Inghilterra. Ma le potenze economicamente avanzate si rendono sempre più conto che la risposta dovrà essere un'altra, più decisiva verso un nuovo assetto. Il Centenario della Grande Guerra, oggi, con la sua lezione ammonitrice, non può non far riflettere anche su prospettive di soluzione di problemi grandiosi e complessi come la ricerca di questo nuovo assetto mondiale, che è inimmaginabile possa passare attraverso scorciatoie belliche, oggi apocalittiche.

APPENDICE

Manifestazioni in tutto il Salento

In ogni comune del Salento il Centenario della Grande Guerra è stato commemorato come da annuale calendario, con cortei al Monumento ai Caduti, corone di alloro, alzabandiera, lettura del Bollettino della Vittoria, appello dei Caduti, messe in suffragio e musiche di banda. In alcuni, per l'eccezionalità della circostanza, si è fatto di più per iniziativa delle pubbliche amministrazioni, scuole e privati cittadini. L'elenco, probabilmente incompleto, dà l'idea di una vasta mobilitazione di istituzioni, associazioni, singoli studiosi e ricercatori.

Per quanto riguarda i prodotti editoriali (libri, saggi, articoli), contrassegnati con asterisco, il riferimento al comune comprende sia gli autori che i personaggi.

1. **Acquarica del Capo** - *Tommaso Coletta, ... *E non ci sarebbe stato ritorno. I soldati di Acquarica del Capo nella Prima Guerra Mondiale*, s.i.l., Promedia, 2015, pp. 56.
2. **Alessano** – *Antonio I. Piscopello, *I Caduti di Alessano e Montesardo nel conflitto della Prima Guerra Mondiale*, in “Controcanto”, a. XI, n. 4 / dicembre 2015.
3. **Alezio** - *Cerimonia di consegna di 71 medaglie, tanti quanti sono i Caduti di Sannicola nella Grande Guerra, da parte della Regione Friuli.
4. **Casarano** – **Restauro del Monumento ai Caduti* per iniziativa di un Comitato Civico; *Fabio D'Astore, a cura di, *Il Monumento ai Caduti di Casarano. Cenni storici – restauro (2015/2016)*, Galatina, Editrice Salentina, 2017, pp. 78.
5. **Castiglione** (frazione del Comune di Andrano) - *Donato Palma, *Mai più la guerra! Caduti, vittime e reduci castiglionesi nelle due guerre mondiali*, Corigliano d'Otranto, Colazzo s.r.l..
6. **Castrignano del Capo** – *Mostra dei luoghi della memoria “Il Salento e la tragedia della Grande Guerra”, in collaborazione col Servizio Civile Nazionale; adesione al “Treno della Memoria 2018”.
7. **Castro** – *Celebrazione degli Alpini di Puglia, a cura della Sezione Alpini di Tuglie e della Regione Puglia, 27 ottobre 2018; *Emanuele Merlino (a cura di), *Eroi – 22 storie della Grande Guerra*, di autori vari, una storia per ogni regione d'Italia, presentazione a Castro, Castello Aragonese, 7 novembre 2018.

8. **Cavallino** – *Concorso letterario sulla Grande Guerra 8 novembre 2015, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con le locali Associazioni dell'Arma, riservato agli alunni del locale Istituto Comprensivo. Esibizione della Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Premiazione degli elaborati dei ragazzi delle classi Terze della scuola media.
9. **Collepasso** - *Pantaleo Gianfreda, *“Generale, la guerra è finita!” Il ritorno a Collepasso dei reduci della Grande Guerra*, 3 novembre 2018, www.infocollepasso.it
10. **Copertino** - *Andrea Tondo, *Un medico in trincea. Oronzo Indellicati: Miei Ricodi della Guerra Mondiale (Anni 1915-1918)*, Lecce, Edizioni Grifo, 2015; *Id., *Un ufficiale medico leccese in trincea: diario di guerra del capitano Oronzo Indellicati*, in *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno di Trepuzzi 23-24 maggio 2015, “Quaderni di Trepuzzi”, rivista salentina di cultura in collaborazione con il Circolo Culturale “Galileo”, Trepuzzi, Maffei, 2016, pp. 137-149; *Giuseppe Caramuscio e Luigi Montonato, *Ripensare la Grande Guerra Idee per rinarrare un conflitto obliato*, Lecce, Edizioni Grifo, 2016; A. Montefrancesco (a cura di), *Gli eroi del mio paese, forti, generosi e sognatori. Copertino al tempo della Prima Guerra Mondiale*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018.
11. **Corigliano d'Otranto** - *Giuseppe Orlando D'Urso, *Non per le medaglie e per le ovazioni... Corigliano d'Otranto e la Grande Guerra*”, Lecce, Edizioni Grifo, 2016, pp. 218.
12. **Gagliano del Capo** - *Rao Cesare, *Gagliano del Capo e la Grande Guerra nel ricordo degli eroi caduti*, Tricase, Libellula edizioni, 2017;
13. **Galatina** - *Pietro Congedo, *La Grande Guerra e la partecipazione dei Galatinesi*, Galatina, Santoro, 2015.
14. **Galatone** - *Francesco Danieli, *La Croce e il Cannone. Un discorso interventista per la Grande Guerra (1915)*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2015.
15. **Gallipoli** - *Elio Pindinelli, a cura di, *Albo d'oro dei Caduti e dei Decorati della Provincia di Lecce 1915-1918*, Melendugno, Il Salentino Editore, 2015.
16. **Giuggianello** - *Raffaele Paiano, *Di ritorno dalla Grande Guerra. I caduti di Giuggianello nella prima guerra mondiale 1915-18*, Castiglione, Giorgiani.

17. **Guagnano** - *Andrea Tondo, *Un medico in trincea. Oronzo Indellicati: Miei Ricodi della Guerra Mondiale (Anni 1915-1918)*, Lecce, Edizioni Grifo, 2015); *Id., *Un ufficiale medico leccese in trincea: diario di guerra del capitano Oronzo Indellicati*, in *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno di Trepuzzi 23-24 maggio 2015, "Quaderni di Trepuzzi", rivista salentina di cultura in collaborazione con il Circolo Culturale "Galileo", Trepuzzi, Maffei, 2016, pp. 137-149.
18. **Lecce** - *Valentino De Luca, "*Stringiamoci a coorte siamo pronti alla morte l'Italia chiamò*". *La Prima guerra mondiale nei monumenti e nelle epigrafi di Lecce*, Galatina, Editrice Salentina, 2015); *Gabriele Luciani, *Il Salento nella Grande Guerra. La figura del leccese Antonio Amantea, asso dell'Aviazione Militare Italiana*, in *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno di Trepuzzi 23-24 maggio 2015, "Quaderni di Trepuzzi", rivista salentina di cultura in collaborazione con il Circolo Culturale "Galileo", Trepuzzi, Maffei, 2016, pp. 93-105; *Mario Biagio Portaccio (a cura di), *La Grande Guerra. Onore a chi ha lottato per la Libertà, la Giustizia e la Pace. L'Italia ...della Vittoria*, IISS "Francesco Calasso", Lecce, Grifo, 2018; *4 novembre 2015 a Palazzo Adorno, presentazione del Progetto della Provincia, del Comune di Tuglie e dell'Associazione Gallipoli Nostra per la pubblicazione dell'*Albo d'Oro dei Caduti e Decorati della Prima Guerra Mondiale della Provincia di Lecce 1915-1918*, a cura di Elio Pindinelli. Relatori: Presidente della Provincia Antonio Gabellone, Sindaco di Tuglie Massimo Stamerra, Assessore alla Cultura Silvia Romano, Direttore della Biblioteca Comunale Antonio Rima e il curatore del libro Elio Pindinelli di Gallipoli. Progetto con adesione del Prefetto di Lecce e del Presidente della Provincia, col patrocinio della Regione Puglia e della Presidenza del Consiglio, e con l'adesione dei Sindaci di tutti i Comuni, delle Associazioni d'Arma ecc. Presentazione del volume il 25 novembre 2015; * 24 settembre 2017 cerimonia per il ritrovamento dei resti di due soldati della Grande Guerra; cerimonia il 4 novembre 2017, omaggio ai Caduti della Grande Guerra con gonfaloni dei Comuni della Provincia. *4 novembre 2015, Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, ascolto della canzone "Sordato Nnamurato" cantata da Tito Schipa nel 1915; deposizione di una corona d'alloro e celebrazione di una messa al Sacratio dei Caduti del Cimitero Comunale di Lecce. Al Monumento dei Caduti di Piazza Italia altra deposizione di corone e lettura del Bollettino della Vittoria. Presente il Sindaco di Lecce Paolo Perrone; alla Scuola di Cavalleria della Caserma Zappalà *Mostra "Cento anni fa ... la Grande Guerra" realizzata dagli studenti degli istituti scolastici che hanno partecipato al laboratorio per il recupero e la valorizzazione dei cimeli e ricordi della Prima Guerra Mondiale.

19. **Leverano** - *Giuseppe My, *I Leveranesi caduti nella Grande Guerra*, Copertino, Publigrifici Ale.Ma., 2015.
20. **Maglie** - *Vito Papa *Scuola e Grande Guerra. Il caso del Liceo "Capece" di Maglie*, "L'Idomeneo", n. 18-2014, *Il Salento e la Grande Guerra*. Atti del Seminario di Studi, Università del Salento, Lecce, 2014, pp. 157-166. *11 agosto 2015 cerimonia di presentazione presso l'Atrio del Liceo Ginnasio "F. Capece" il Centenario 1915 – 2015: *I GIORNI DI GUERRA – Immagini e storie del primo conflitto mondiale sul fronte italiano*, a cura della Sezione di Storia Patria del Basso Salento. Introduzione di Vincenzo Scarpello, Società italiana di Storia Militare con Videoproiezione e relazione di Guido Soderò.
21. **Matino** – *1° Progetto scolastico, "Gli edifici scolastici di Matino: il valore della memoria nel Centenario della Grande Guerra", su idea del sindaco Tiziano Cataldi per poi realizzare un testo intitolato "Dalla scuola elementare Nazario Sauro all'Istituto Comprensivo", manifestazione presso il palazzo Marchesale di Matino il 23 maggio 2015 con la premiazione degli studenti coinvolti. *2° progetto scolastico, "Ricordare la guerra per costruire la pace", è stato presentato l'8 e il 9 giugno 2015 dalla scuola con la premiazione degli studenti migliori nel concorso appositamente bandito. * Tommaso Leopizzi, *Matino. Il memoriale per i suoi caduti nelle guerre dell'ultimo secolo*, Galatina, Congedo, 2018; *3 novembre 2018, Palazzo Marchesale, Mostra grafica degli alunni dell'I.C.; Mostra fotografica a cura di Giorgio Romano; presentazione del libro di Tommaso Leopizzi sul Monumento ai Caduti.
22. **Melissano** - *Mostra documentaria sulla Grande Guerra "Passare il testimone" alle nuove generazioni, allestita dai giovani del Centro Turistico Giovanile di Melissano, nell'ambito della commemorazione del 4 Novembre 2017 da parte del Comune.
23. **Monteroni di Lecce** – *Mostra il 30 ottobre "Cent'anni fa...la Grande Guerra" dell'Istituto Comprensivo 1° Polo "S. Colonna", con scoprimento al Parco della Rimembranza di una lapide coi nomi dei Caduti monteronesi nella Prima Guerra Mondiale; cerimonia civile il 4 Novembre.
24. **Nardò** - *Enrico Carmine Ciarfera e Mario Menonna, *Quanto ti ho amata, Italia mia! I Neritini nella Grande Guerra (1915-18)*, "Nardò. Storia, Cultura, Letteratura e Arte", Galatina, Congedo, 2017; *Mostra: *L'Italia chiamò, in mostra i documenti sulla Grande Guerra*, per tutto novembre 2018 nel Castello Acquaviva d'Aragona.
25. **Otranto** - *Paolo Ricciardi, *Otrantini caduti nelle due Guerre Mondiali del sec. XX*, Galatina, Editrice Salentina, 2015.

26. **Ruffano** - L'Associazione "Voce alle Donne" ha rappresentato *chiAmate. Donne tra amore e guerra*, drammaturgia e regia di Fulvia Liquori, Canti a cura di Ippazia Annesi; adattamento teatrale degli atti processuali raccontati da S. Coppola nel suo libro *Pane!...Pace! Il grido di protesta delle donne salentine negli anni della Grande Guerra*.
27. **Salve** - *Mino Lezzi, *La "Grande Guerra" dei Salvesi*, "Annu Novu Salve Vecchiu", Numero Unico di Storia e Cultura Salvese, XX Edizione, 2017, pp.201-217.
28. **Santa Maria di Leuca** (frazione del Comune di Castrignano del Capo) – *1° luglio 2017 inaugurazione del *Monumento ai Caduti del Mare e del "Leon Gambetta"*, opera dello scultore Vito Russo di Salve.
29. **Squinzano** – *29 novembre 2018 ricordo del Centenario della Prima Guerra Mondiale per iniziativa delle Parrocchie San Nicola e Mater Domini, con interventi di Emilio Filieri, Vincenzo Serrati e Jacopo Tonello.
30. **Surbo** - *Daniele Capone *L'antiretorica di un giovane interventista: "La Uerra noscia" di Silvio Giuseppe Vacca*, "L'Idomeneo", n. 18-2014, *Il Salento e la Grande Guerra*. Atti del Seminario di Studi, Università del Salento, Lecce, 2014, pp.167-174.
31. **Taurisano** - *Luigi Montonato, *La Grande Guerra nelle memorie di un militare salentino*, in "L'Idomeneo", n. 18-2014, *Il Salento e la Grande Guerra*. Atti del Seminario di Studi, Università del Salento, Lecce, 2014, pp. 209-228; * 4 Novembre 2018, commemorazione al Parco dei Caduti, con messa e discorsi di Enzo Preite (figlio di un combattente della G.G.) e di Sonia Santoro (Consigliera comunale).
32. **Taviano** - *Remigio Morelli, *Muti passarono. Taviano e i suoi Caduti nella Prima Guerra Mondiale*, Galatina, Congedo, 2014. *4 novembre 2014. Manifestazione pubblica sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Taviano. Introduzione: Sindaco Carlo Portaccio. Interventi: On. Lorenzo Ria. Col. Flavio Rizzo. Prof. Giovanni Invitto. Prof. Remigio Morelli. Ore 17,00 ritrovo in Piazza del Popolo: Chiesa Matrice S. Messa di suffragio. Cerimonia presso il Monumento ai Caduti. Teatro Fasano presentazione del libro di Morelli *Muti passarono....*
33. **Trepuzzi** – *Autori Vari, *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno di Trepuzzi 23-24 maggio 2015, "Quaderni di Trepuzzi", rivista salentina di cultura in collaborazione con il Circolo Culturale "Galileo", Trepuzzi, Maffei, 2016, pp. 196. *Domenica 4 Novembre 2018: Conclusione delle Celebrazioni del Centenario con la conferenza del Dott. Gabriele Luciani (UniSalento, studioso di storia

militare) *Da Caporetto a Vittorio Veneto*; esibizione dei cori del Circolo Culturale “Galilei” e di San Gabriele dell’Addolorata di Trepuzzi in *Canti della Patria e degli Alpini*.

34. **Tricase** - *Mostra al Palazzo Antonaci dell’Abate il 22 maggio 2015 di oggetti relativi alla permanenza in Albania di un giovane medico salentino nel 1918, col patrocinio del Gal di Capo Santa Maria di Leuca.
35. **Tuglie** – *Lucio Causo, *I Caduti di Tuglie nella Prima Guerra Mondiale 1915-1918*; da parte del comune: Celebrazioni Centenario Montegrappa (31 luglio – 1 agosto 2018), con scoprimento di targa.